

Astronomical Letters

By Willi Suher while at Albrighton Hall – November 1951 to 25 December 1952

©Astrosophy Research Center 2012 - ISBN 1-888686-12-X

Tutti i diritti sono riservati. Queste lettere sono solo per uso privato, studio e ricerca e non devono essere ristampate per qualsiasi altro scopo senza il permesso scritto dell'Astrosophy Research Center.

articolo liberamente disponibile in formato digitale solo su sito Web astrosophy.com

LETTERE III

Aprile 1952

È giunto di nuovo il momento di preparare una mappa stellare e un calendario dei principali eventi in cielo per i prossimi quattro mesi. Nel corso di questi preparativi, questa domanda mi ha colpito molto fortemente: che cosa tentiamo davvero di realizzare con questi calendari che guardano gli eventi nel mondo stellare? Credo che la risposta possa essere espressa in poche parole. Vogliamo acquisire la capacità di leggere la scrittura delle stelle in un modo che sia congeniale alle esigenze dell'età presente e delle età a venire.

Come possiamo raggiungere questo obiettivo? Non sarebbe certamente molto utile dare previsioni simili a quelle che si possono trovare in tutti i tipi di almanacchi. L'epoca presente e il futuro ancora di più richiederanno il raggiungimento di tali capacità in piena coscienza. Dobbiamo imparare ad avere una piena comprensione in qualsiasi momento dei fatti dati senza ricadere su alcuna autorità, nemmeno l'autorità della tradizione. Solo così possiamo sperare di adempiere al nostro compito nella preparazione del futuro.

Un eccellente esempio della futilità del vecchio stile della predizione astrologica è Nostradamus (1503-1566). È certamente affascinante leggere le sue profezie, che ha dato nel suo libro *Centuries*. Queste sono parzialmente contenute in indicazioni molto velate, ma alcune che sono state decifrate sono diventate realtà in modo sorprendente. Tuttavia, dobbiamo ammettere che queste profezie, sebbene rivelino le capacità visionarie più affascinanti del loro autore, non sono davvero utili. Per quanto interessante il quadro del futuro appaia nel suo libro, *Centuries*, l'umanità sembra essere una vittima indifesa delle ruote del destino. Solo se comprendiamo le fonti di tale conoscenza in piena coscienza possiamo aspettarci di trovare la medicina curativa per il tumulto degli eventi esterni.

Inutile dire che su questa strada che abbiamo scelto dovremo prima di tutto avere una comprensione fondamentale dell'antroposofia. Non potremmo certo fare alcun progresso senza esserci preparati prima attraverso l'antroposofia. In particolare, le indicazioni sul raggiungimento delle conoscenze superiori devono essere prese molto sul serio da noi. Non dovremmo mai dimenticare che una nuova cosmologia spirituale è solo uno dei passi dell'Iniziazione Rosacrociiana. (Vedi *Scienza Occulta* capitolo V: *Conoscenza dei Mondi Superiori; Iniziazione*, le sette fasi della conoscenza superiore). Rudolf Steiner ha sottolineato più volte che occuparsi della scrittura

stellare non dovrebbe essere intrapresa all'inizio, ma piuttosto alla fine di un percorso come occultista.

È essenziale studiare queste fasi dell'Iniziazione, raccogliere e osservare tutti i consigli che il Dr. Steiner ha dato su questi argomenti. (Nel ciclo di conferenze n. 2, *La Teosofia dei Rosacroce*, lezione 14, parla anche delle sette fasi dell'Iniziazione Cristiana e Rosacroce.)

Uno dei maggiori errori che viene spesso fatto nello studio delle stelle è un atteggiamento di diretta aspettativa. Siamo inclini naturalmente a distogliere lo sguardo dalla Terra verso le stelle, dove le percepiamo nello spazio cosmico e speriamo quindi di decifrarne il significato. Questo approccio è errato e certamente non porta a risultati essenziali nella lettura della scrittura stellare. Un cambiamento radicale di atteggiamento è necessario se vogliamo avere successo. Certo, una solida conoscenza astronomica acquisita sulla base dell'osservazione e del pensiero disciplinato è essenzialmente necessaria, altrimenti siamo come vagabondi in uno strano paese.

Nei tempi antichi si sapeva abbastanza bene che uno sguardo diretto verso le stelle non porta a una saggezza stellare. Nella nostra epoca è sopravvissuta l'usanza di fare carte sugli eventi stellari. Ciò avveniva nei tempi antichi, non solo allo scopo di ricordare quegli eventi, ma gli iniziati creavano così una sorta di superficie riflettente o specchio di ciò che proseguiva nello spazio cosmico, e così potevano leggerne il significato. Troviamo tracce di questo tipo di "osservazione capovolta delle stelle" nei documenti di tutti i popoli antichi. Ciò è particolarmente evidente nelle civiltà celtiche. Tutti i cosiddetti cerchi druidi, ecc., Sono stati giganteschi grafici su cui gli iniziati seguivano gli eventi nel cielo. Anche alcuni dettagli della mitologia celtica rivelano inconfondibilmente questo fatto; per esempio, le storie del Cauldron di Annwn pervenute a Re Artù. (Non si può entrare nei dettagli riguardo a questo fatto, ne parleremo di seguito quando verrò a visitare i gruppi in futuro)

Anche Nostradamus ha acquisito la sua visione unica con mezzi simili. Le informazioni che abbiamo su di lui non sono molto chiare, ma deve aver usato una specie di bacino d'acqua, o simili, in cui osservava il riflesso del cielo stellato e da questo riflesso traeva le sue profezie. Naturalmente, non possiamo ricorrere a tali antichi mezzi di osservazione. Inevitabilmente ci rimanderebbero in una sorta di semi-coscienza sognante, e perderemmo così ogni potere di distinzione. In questo modo potremmo benissimo finire sotto l'incantesimo del male e di esseri spirituali distruttivi, che si aggirano incessantemente attorno a noi cercando di ispirare idee e impulsi distruttivi.

Nella nostra era, dobbiamo concepire l'intero pianeta Terra come la lavagna o la tavoletta su cui appaiono le scritture stellari, e tanto quanto la nostra organizzazione fisica ed eterica appartengono alla Terra, così anche noi siamo la "lavagna" per le stelle. In *Iside Sophia II* si parla del fatto che la nostra organizzazione è un riflesso microcosmico del macrocosmo. Queste forze cosmiche penetrano il nostro intero essere e anche in tutta l'esistenza sulla Terra. Raccogliamo le sostanze cosmiche mentre

scendiamo nell'incarnazione, quando il nostro sguardo è diretto dallo spazio cosmico alla Terra.

Nei nostri studi cosmologici, proviamo a ricordare questo in modo abbastanza realistico. **Sicuramente noterete che di solito rappresento lo zodiaco in un ordine "invertito"**. La prima costellazione di Ariete si trova sul lato sinistro della carta e da lì le costellazioni successive seguono in senso orario. Ciò è contrario alle rappresentazioni tradizionali, ad esempio, degli astrologi moderni. Lì trovi le costellazioni che procedono in senso antiorario, che è semplicemente quello di "guardare". Se guardiamo il cielo stellato durante la notte, guardando verso sud, possiamo scoprire la costellazione di Ariete alla destra, possibilmente vicino all'orizzonte occidentale. Guardando da ovest verso est, vedremo le costellazioni di Toro, Gemelli, Cancro, Leone, ecc. Prendere una tale posizione è essenziale se siamo coinvolti in studi astronomici. Quindi dobbiamo iniziare dall'osservazione.

Prendiamo la visione opposta: dopo aver acquisito tutti i dettagli dell'osservazione astronomica, ci mettiamo quindi in una posizione **come se guardassimo verso il basso sulla Terra** dalla sfera circostante. In un certo senso, cerchiamo di essere la sfera su cui appaiono le stelle. Naturalmente, la nostra organizzazione corporea si oppone inizialmente a questa posizione, perché abbiamo sulla Terra una coscienza orientata centralmente; tuttavia, col tempo potremo superare questa difficoltà, specialmente se coltiviamo una vita meditativa secondo i suggerimenti dell'antroposofia. Quindi la nostra organizzazione fisica ed eterica diventano più indipendenti ed emancipate dal corpo materiale. Naturalmente, questa emancipazione può solo che essere salutare se è sotto lo stretto controllo della nostra volontà. In un determinato momento potremmo quindi scoprire che **nel nostro essere portiamo l'intera sfera del cielo stellare**. Questo è possibile perché il fondamento spirituale del nostro veicolo fisico è di origine zodiacale. Ho descritto questo fatto nella seconda parte di *Iside Sophia II*, dove ho parlato del cosiddetto "Mysterium Magnum". Allo stesso modo sono le sfere dei pianeti nel nostro corpo eterico, dove appaiono come funzioni come rettitudine, pensiero, parola, ecc.

Pertanto, **se prendiamo la posizione come ho descritto, assimiliamo nella nostra organizzazione l'intero cosmo**. È una questione di esercizio rendere una tale esperienza la più vivida possibile. La difficoltà maggiore è la solita concezione spaziale dell'universo solare con tutte le sue distanze, ecc., Ma questo può essere superato. Un altro ostacolo è la nostra oscura concezione delle stelle. Ad esempio, se proviamo a pensare al Sole, di solito abbiamo in mente quella immagine morta di una sfera di gas incandescente, ecc. ma spero che la mia descrizione della natura dei pianeti e del Sole nella Quarta Parte di *Iside Sophia II* aiuterà a creare una concezione della vera maestosità spirituale del Sole. È tuttavia consigliabile non tentare all'inizio di comprendere troppi dettagli della sfera delle stelle. Potrebbe essere necessario accontentarsi a lungo di lasciare le posizioni dei pianeti e del Sole nello Zodiaco senza considerazione. Complessivamente è meglio iniziare prima con il Sole e poi aggiungere i pianeti e infine includere lo Zodiaco solo quando si è abbastanza saldi riguardo al cosmo planetario. In questo modo, cerchiamo di costruire una vera

immaginazione del mondo cosmico. Tuttavia, lo sguardo suggerito dalla sfera fino alla Terra ci impedisce di perderci nelle altezze cosmiche. Abbiamo un focus centrale, che è lo scopo di tutto il nostro lavoro.

Ora possiamo fare un ulteriore passo avanti. Eliminiamo l'immaginazione che abbiamo creato. Scoprirai che questo passaggio è esattamente in accordo con i consigli della scienza dello spirito riguardo alla pratica meditativa. Ad esempio, Rudolf Steiner ha descritto in innumerevoli passaggi questo passo dell'evoluzione interiore. Non è facile, perché di solito non ci piace allontanarci da quel mondo di immagini che abbiamo creato. Potremmo anche sentirci persi in un oceano di incertezza se rinunciamo a ciò che abbiamo acquisito sotto grande fatica. Tuttavia, non possiamo avanzare verso la vera Ispirazione se non ci immergiamo in quell'abisso di ciò che a prima vista sembra essere il vuoto totale.

Riguardo a questi esercizi cosmologici che abbiamo in mente, dobbiamo andare ancora oltre. Stavamo guardando la Terra. Ora questa Terra che sperimentiamo in una certa misura come un corpo celeste, sebbene non abbiamo la solita concezione materialistica, è anche svanita dalla nostra vista interiore. Al suo posto c'è il "vuoto". Ma cos'è davvero questo vuoto?

Per trovare una risposta, dobbiamo ricordare alcuni dettagli della natura della nostra Terra. Sappiamo, naturalmente, che da un punto di vista esterno è un corpo solido che esercita gravitazione, ecc., sul suo vicinato. Sappiamo anche che un cambiamento fondamentale è avvenuto dal Mistero del Golgota. Mettiamo ancora una volta davanti ai nostri occhi i fatti di cui abbiamo sentito parlare così spesso. Lo Spirito che attraversò il Mistero del Golgota, il Cristo, discese sulla Terra dal Sole. Il grande Zarathustra Lo riconobbe allora come l'Aura del Sole, Ahura Mazdao. Quindi, quando fu giunto il tempo dell'Adempimento, entrò nel corpo di Gesù. Ciò accadde al tempo del Battesimo nel Giordano, dopo di che dimorò per circa tre anni nel contenitore corporeo di Gesù di Nazaret, unendosi sempre di più con esso. Alla fine, sul Golgota, attraversò l'esperienza della morte e si unì al pianeta Terra in quei processi più sottili che avvennero durante i tre giorni in cui il suo corpo giaceva nella tomba. Quindi la mattina di domenica di Pasqua entrò in quel mistero ancora più grande della Resurrezione, che fu l'inizio di una nuova esistenza terrestre.

È ancora molto difficile per noi renderci conto del fatto che in Cristo lo Spirito del Sole si è unito alla Terra. Non sembra esservi alcuna prova esterna, sebbene possa essere provata in modo strettamente scientifico. Tuttavia, questa è una storia lunga e coinvolgente. Inoltre, abbiamo ancora idee piuttosto materialistiche sul Sole che non "danno una mano" per immaginare un Sole spirituale, per così dire, nella Terra. In passato ho cercato di parlare di questi argomenti, per quanto mi sento in grado di penetrare in questi misteri profondi. Era certamente solo un inizio. Alcuni di questi ne ho scritti nella quarta parte di *Iside Sophia II*.

Il Sole nel cielo è stata la grande rappresentanza creativa nel nostro sistema solare per milioni di anni, perché è essa stessa di natura non spaziale. Come il nostro io umano, che è anche certamente un'entità non spaziale, ha organizzato l'universo solare attorno al suo centro e ha mantenuto la sua esistenza. L'attuale Sole nel cielo

continua ancora con l'attività iniziale, ma lo fa per una specie di continua memoria cosmica. Il grande Spirito guida ha lasciato il Sole e si è unito alla Terra. Dobbiamo quindi trovare qualcosa nel nostro pianeta di quella capacità creativa e di mantenimento che una volta, tanto tempo fa, lavorava dal Sole nello spazio cosmico.

Qui tocchiamo i segreti della Resurrezione. Immaginiamo quel grande Essere non spaziale che lavora all'interno della Terra, potremmo dire dal centro della Terra. È il grande Rappresentante cosmico, la Realtà di ciò che appare nel singolo essere umano come l'ombra dell'Io. Colui che è per la visione materialistica esterna Non-Spazio - in altre parole, inesistente, un vuoto - ma Che è per la visione spirituale la Pienezza dello Spirito, capace di attrarre le sostanze cosmiche dalle profondità dell'universo che sono intessute nell'esistenza materiale terrena. Pertanto, potrebbe apparire dopo la Resurrezione ai suoi discepoli in forma umana, ma questo è anche il motivo per cui i mistici del Medioevo hanno sperimentato la sua presenza anche nei regni della natura.

È questo Essere-Non-Spazio che sperimentiamo se progrediamo alla rinuncia nel nostro esercizio cosmologico dallo sforzo di immaginare fatti ed eventi cosmici. Finché i nostri sensi interiori non sono risvegliati, affrontiamo l'oscurità e il vuoto guardando dalla periferia alla Terra. Ma l'esercizio incessante, la pazienza interiore e la pace apriranno gli organi della percezione spirituale e ascolteremo i potenti suoni della Parola Creativa. Comprendiamo la rivitalizzazione dell'esistenza cosmica che avviene costantemente attraverso lo Spirito della Terra. Solo così possiamo capire che la Terra è al centro di una Nuova Creazione.

Siamo attivamente coinvolti in questi processi. Il cosmo è presente nelle forze e nelle sostanze del nostro organismo corporeo. Sono costantemente scambiati secondo ritmi definiti, e quindi prendiamo parte anche agli eventi e ai fatti attuali del cosmo. Normalmente non siamo consapevoli di questa connessione con i cieli, ma per mezzo di disciplina ed esercizio interiori, possiamo innalzare la nostra coscienza per gradi alla presenza del mondo stellare nel nostro stesso essere. Questo è il compito che ci siamo posti nei nostri studi cosmologici.

Da questo punto, che è individualmente diverso secondo il livello raggiunto dalla consapevolezza interiore, avanziamo verso quel regno di silenzio interiore e vuoto. Sacrifichiamo consapevolmente, per così dire, la nostra partecipazione all'esistenza cosmica. Nel regno dell'immaginazione cosciente, questo non è molto difficile, perché le nostre immagini del cosmo hanno la tendenza, in ogni caso, a svanire piuttosto rapidamente dalla nostra percezione interiore. La difficoltà è di tenere consapevolmente questo momento di tensione con pieno controllo e risoluzione.

Tali momenti di concentrazione interiore possono diventare eventi di consacrazione della nostra esistenza umana. Possiamo sentirci rinvigoriti da forze finora sconosciute, permeate da nuove speranze e nuovi impulsi nella vita. A volte l'effetto può arrivare solo qualche tempo dopo tale esperienza; non deve essere simultaneo. Lo Spirito della Terra, accettando il nostro sacrificio e unendoci ad esso, ci ha dato un nucleo di un'esistenza nuova e incorruttibile, il nostro posto nella Nuova Creazione.

Naturalmente possiamo rifiutare quella consacrazione nel silenzio interiore. Quindi possiamo ancora accumulare, consciamente o inconsciamente, forze e sostanze cosmiche nella nostra organizzazione, ma prendiamo parte a un'esistenza morente, perché il cosmo delle stelle intorno a noi è in uno stato morente una volta entrato nel regno della Terra. **Solo attraverso l'Azione rivitalizzante dello Spirito del Sole nella Terra quella Morte cosmica può essere trasformata in Vita eterna.** Questa Vita che sperimentiamo in quelle nuove speranze, impulsi e idee che fluiscono verso di noi dal profondo del vuoto di cui ho parlato.

Questa vita, che entra nel nostro essere attraverso quella consacrazione cosmica, non si limita al nostro stesso essere. Sopra ho indicato quel costante scambio di sostanza cosmica che ha luogo in noi. Soprattutto nel momento della morte, quando restituiamo al cosmo la nostra organizzazione eterica e astrale, arriva il grande momento del giudizio. Come una volta abbiamo ricevuto questi principi come doni del mondo cosmico, ora, nel momento della morte, la questione sarà se durante la nostra vita terrena li abbiamo fatti nostri e li abbiamo riempiti con l'essenza della Nuova Creazione ispirata dallo Spirito del Sole della Terra. Attraverso una partecipazione sempre più consapevole a questi processi di consacrazione cosmica, possiamo diventare un vero cittadino dell'universo. Se falliamo, potremmo essere solo un inutile fastidio.

Queste sono le mie idee di un lavoro cosmologico, di cui posso naturalmente parlare solo in ambienti intimi. Questo è anche il motivo per cui vorrei chiedere di lasciare che questi pensieri si trovino dove sono attualmente, per non discuterne troppo al di fuori del proprio gruppo. In questo senso, vorrei attirare l'attenzione su un singolo evento nel cielo nei prossimi quattro mesi.

Il 24 giugno, giorno di San Giovanni, avrà luogo una congiunzione superiore di Venere con il Sole. Ora procediamo sistematicamente alla costruzione del quadro completo. Venere sarà lontana dietro il Sole nello spazio cosmico. La sfera sarà in uno stato di espirazione. Grandi aspetti cosmici sono inerenti a questo quadro, ma è anche indicato il pericolo di perdere le proporzioni e il potere di giudizio adeguato alle condizioni e ai requisiti terreni. Naturalmente, anche il Sole come entità cosmica vi sarà coinvolto.

La sfera di Venere (Mercurio Occulto) è collegata alle interconnessioni e alle interrelazioni che gli abitanti della Terra sviluppano in un modo o nell'altro (vedere la Parte *Quarta di Iside Sophia II*). Il Sole punta verso i misteri dell'Io del cosmo. La stagione nell'emisfero settentrionale della Terra sarà a metà estate, un tempo che ha le sue benedizioni ma anche i suoi pericoli, come sappiamo. Tutto ciò noi proviamo a immaginarlo il più vividamente possibile, non fissando il cielo, ma guardando dalla periferia verso la Terra. Proviamo a sentire il Sole e Venere come se riposassero nel nostro stesso essere. E se siamo capaci, possiamo aggiungere il significato interiore della costellazione in cui avrà luogo questa congiunzione, la costellazione dei Gemelli.

In Gemelli è contenuto un ricordo del terzo (e in una certa misura anche del quarto) ciclo dell'antica condizione di Saturno, la divisione del "pianeta Saturno" ancora unificato in singoli corpi o "cellule", i precursori del nostro presente corpo fisico individuale (vedi *Iside Sophia II*, parte seconda). Inoltre, troviamo in Gemelli i ricordi

cosmici del quarto Ciclo dell'Antico Sole, gli Archai impressero le loro più alte immaginazioni nella nostra organizzazione umana solare. Di seguito gli Arcangeli attraversano il loro stadio umano, vivendo nel collegamento tra l'essere umano del Sole e il regno sottostante. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'Antica Luna, troviamo qui gli eventi durante il quarto ciclo, in particolare il rinnovamento dell'essere umano Lunare nella sfera del Sole. Infine, ricordiamo gli eventi durante il quarto grande ciclo della Terra, la massima esternalizzazione, divisione e mineralizzazione che è stata la base per lo sviluppo della coscienza oggettiva, il nostro Ego. Per quanto lontano siamo andati con la nostra immaginazione di questi fatti, ora arriva il momento in cui sacrifichiamo tutto ciò che abbiamo ottenuto come dono del cosmo. Entriamo consapevolmente nel regno del silenzio interiore. Quindi le parole di Amore e Guarigione dalle grandi Ispirazioni del Cristo, che è lo Spirito della Terra, ci ritorneranno prima o poi, a condizione che abbiamo portato a termine i nostri esercizi con sincerità e devozione spirituale.

Ho descritto l'impatto della congiunzione solo in termini generali. Gli individui lo sperimenteranno in relazione alle difficoltà che sorgeranno dalle relazioni umane. Problemi di vasta portata possono sorgere per la discussione ed incidere profondamente sui destini umani, plasmando il futuro. E si può sentire che in quel momento siano presenti più anime ed esseri oltre quelli incarnati sul piano fisico. Più non posso dire di questa congiunzione per non cadere nell'errore di fare previsioni inutili. Anche la previsione più corretta può diventare pericolosa e creare ostacoli nella nostra epoca moderna. La presenza della mente e la consapevolezza interiore sono gli atteggiamenti che ci sono richiesti nell'era attuale. Questo lo pratichiamo quando raccogliamo i fatti sugli eventi cosmici. Inoltre, quando saremo in grado di entrare in quel regno di silenzio interiore e concentrazione cosmica, ci troveremo in una posizione per affrontare qualsiasi situazione che possa sorgere. Questa lettura attiva della scrittura stellare non vincola e opprime nessuno, ma ci rende liberi e creativi. Di conseguenza, una vera cosmologia spirituale appartiene alle cose più pratiche che possiamo immaginare.